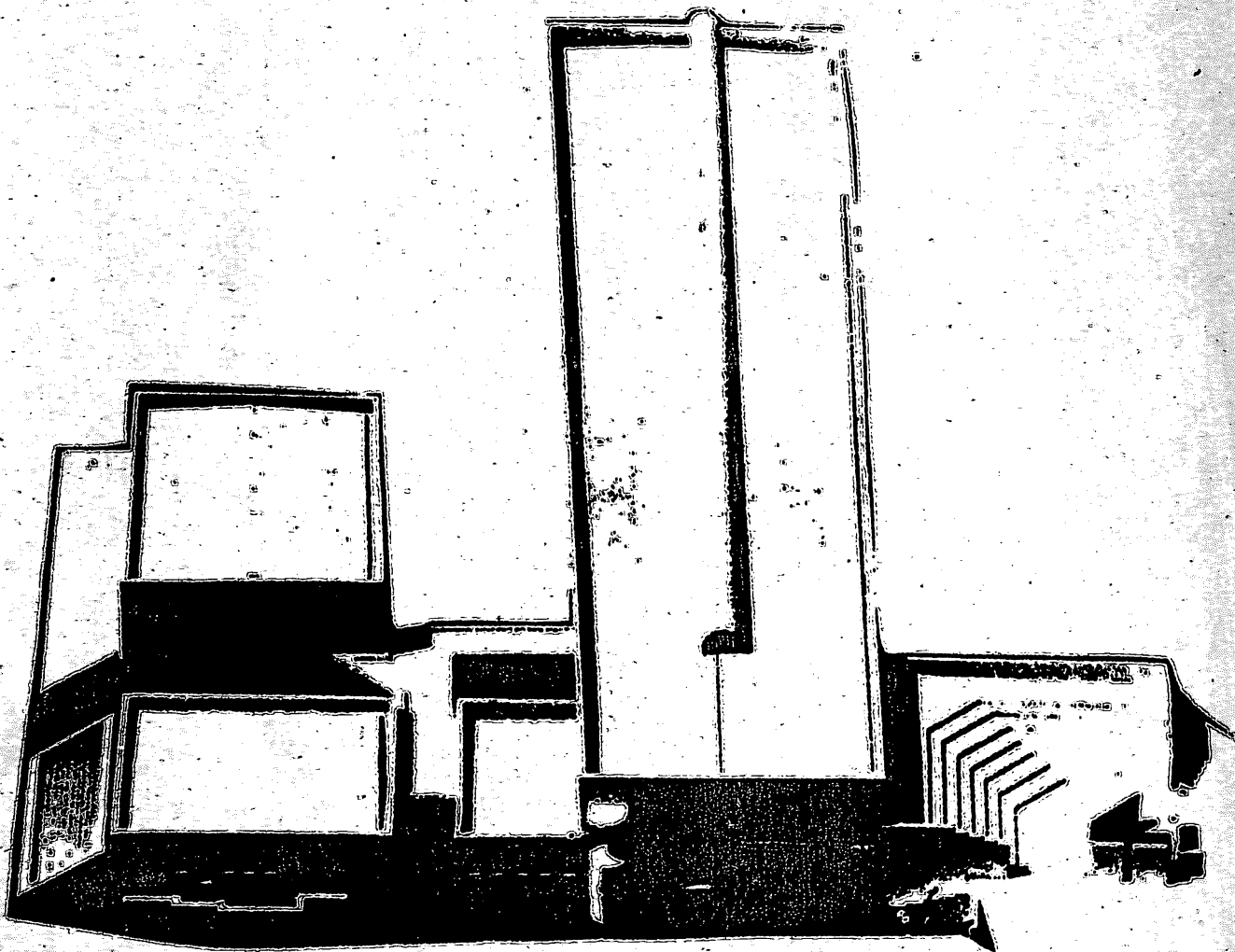


# IL PUNGOLO

giornale della comunità almennese

nuovo

NUMERO UNICO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE



CONSORZIO ALMENNO S. B., BARZANA, PALAZZAGO

**SCUOLA MEDIA**

**PLASTICO**

REDATTORI :

Mazzoleni Giovanni  
Mazzoleni Renato  
Nessi Rosalba  
Pesenti Gian Carlo  
Pesenti Renato  
Rota Daniele  
Rota Nodari Ruben

Salvi Rosangela  
Tironi Vittorio

# UNA SCUOLA NATA MALE ?

*Abbiamo letto su Bergamo Oggi, in data 12 novembre 1982, un articolo dedicato alla scuola media consortile, dal titolo che è tutto un programma di obiettività: "SE GLI ALUNNI SONO TROPPI DA UN'AULA SE NE RICAVANO DUE".*

*Abbiamo pensato che è fin troppo facile scrivere articoli del genere, specie se si fa affidamento sulla disinformazione della gente e sulla scarsa memoria di chi l'ha scritto (o meglio, scusate, di chi lo ha ispirato: è da intendersi gruppo di professori della scuola media di Almenno S. Bartolomeo, dalla evidente colorazione ideologica).*

*Vale la pena, pensiamo, sottoporre alla gente alcuni dati chiari ed incontestabili (comunque, siano sempre disposti a dimostrare quanto andiamo dicendo sulla base di documenti e di fatti per chi ne avesse voglia).*

## MA LA SCUOLA MEDIA CONSORTILE DI ALMENNO S. BARTOLOMEO, BARZANA E PALAZZAGO DEVE ESSERE PROPRIO COSÌ ?

Verso la fine del 1977 i tre comuni di Almenno S. Bartolomeo, Barzana e Palazzago decisero di costituirsi in Consorzio per costruire la scuola media. Tale decisione, che si inquadra in un contesto di collaborazione anche in altri settori (acquedotto, etc.), rappresentò una notevole vittoria contro il campanilismo ed il particolarismo che da sempre, forse, hanno nel passato caratterizzato le iniziative delle amministrazioni di tutti i paesi. Tant'è vero che, in seno ai tre Consigli Comunali, la linea che divideva i favorevoli al Consorzio ed i contrari non passò attraverso il rapporto maggioranza DC e minoranza PCI o altre.

Alle base di questa decisione stavano le considerazioni che sarebbe stato più facile avere finanziamenti dalla Regione, oltre che la volontà di costruire una scuola pienamente funzionale, al passo dei tempi.

Nel maggio del 1979 fu pronto il progetto elaborato dall'architetto Cesare Rota Nodari. Ci piacerebbe sapere se ci sono nella provincia di Bergamo altri esempi più chiari e palesi di coinvolgimento delle componenti scolastiche e sociali (Consiglio d'Istituto, Preside e genitori rappresentanti): è bene ribadirlo, perchè i signori professori Bolognini, Paloscia, Gotti, Strazzeri, potranno dire quante riunioni si fecero per discutere il progetto, sempre che la memoria li soccorra.....

Il progetto fu approvato dal Consorzio nel Municipio di Barzana nel maggio 1979, in una seduta alla quale erano stati invitati i Consigli comunali dei tre paesi, il Consiglio d'Istituto, i genitori eletti nei Consigli di classe.

In quella occasione, nessuno, per quel che ricordiamo, fece obiezioni, anzi gli elogi al tecnico e al progetto furono chiaramente espressi. Il progetto è ancora lì da vedere e in gran parte da realizzare. Ecco, perchè questo è il punto: era un progetto da 800 milioni allora, che oggi sarebbero due miliardi e mezza, che prevedeva:

- n. 27 aule
- atrio
- cucina e mensa
- palestra
- auditorio
- uffici per la segreteria e la presidenza
- biblioteca
- teatro all'aperto
- portico.

La Regione, inutile dire dopo quante pressioni delle tre Amministrazioni, aveva concesso un primo finanziamento di lire 300 milioni il 30 Novembre 1978. In seguito, fino al 1982, aggiunse altri 195 milioni.

Con 300 milioni (prezzi del 1978) si potevano realizzare 6 aule con gli annessi (è bene sapere che il costo medio di ogni aula viene calcolato da tabelle ministeriali e comprende altri locali annessi, quali presidenza, segreteria, bagni, atri, corridoi, aula professori, etc.).

I tre Comuni e il Consorzio si sono trovati di fronte al dilemma: realizzare 6 aule soltanto? Chi ci sarebbe entrato? Gli alunni di Almenno, o quelli di Barzana, o quelli di Palazzago? Era chiaro che andava a pallino il discorso o lo spirito consortile con cui si era partiti, se si ponevano soluzioni parziali.

Ecco perchè fu messo in cantiere il primo lotto comprendente 12 aule, con gli annessi della segreteria, presidenza, aula professori e biblioteca con le dimensioni previste in progetto per le 27 aule.

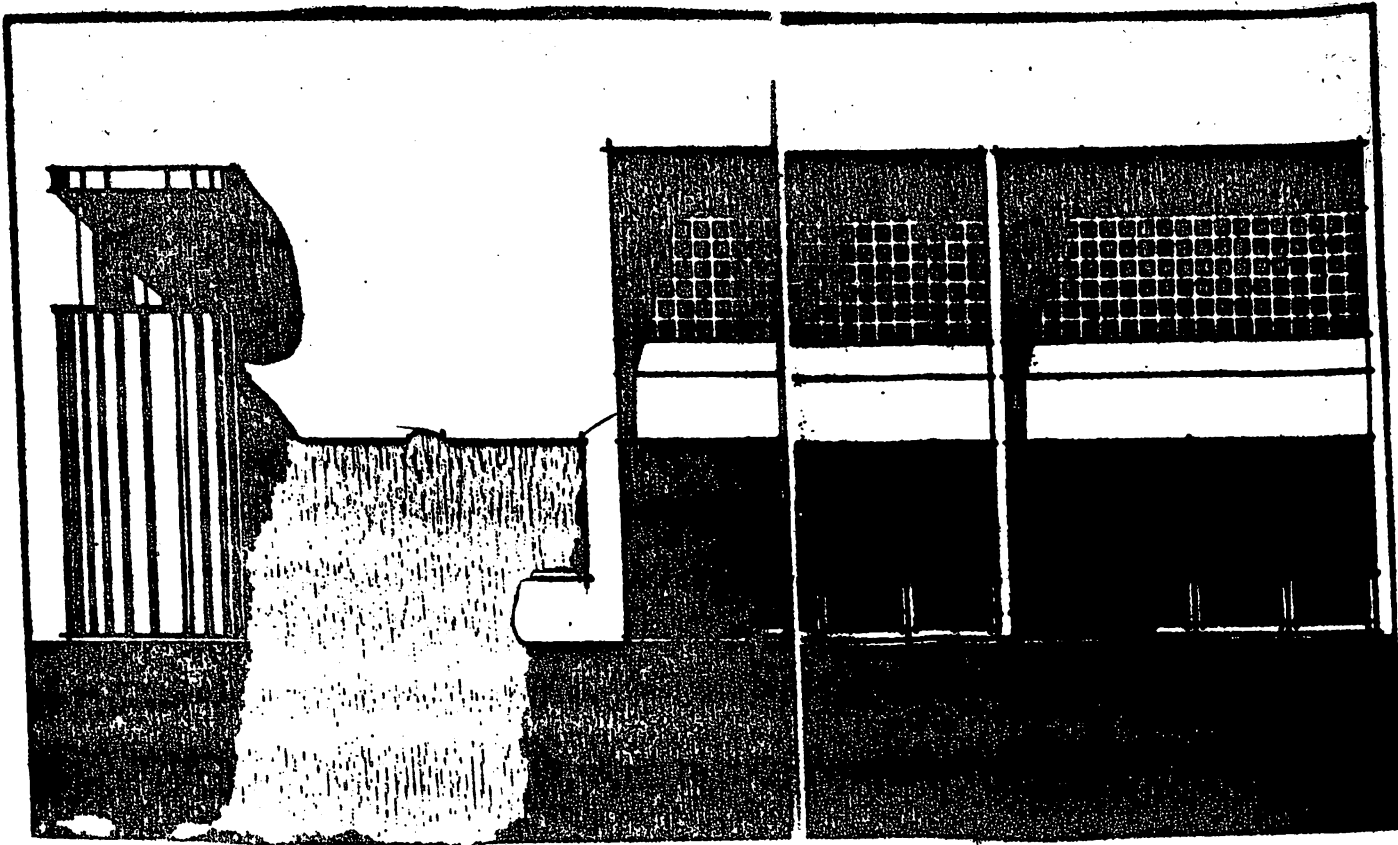
Quando sarebbero venuti dalla Regione altri soldi per completare questo primo lotto? Dopo il terremoto dell'Irpinia nel 1980 e il dirottamento dei fondi regionali e con la crisi economica generale, i finanziamenti per l'edilizia scolastica furono sospesi.

In breve: il Consorzio e i tre Comuni, dopo varie discussioni e consultazioni, come al solito, col Consiglio d'Istituto, decisero di percorrere una strada provvisoria, di compromesso, basata su due punti:

- 1 - realizzare 12 aule come previsto (cioè di grandezza normale per 25 alunni);
- 2 - adattare provvisoriamente gli spazi generali del progetto base (presidenza, segreteria, aula professori e mensa) per locali da utilizzare come 4 aule.

La spesa per questa "strada provvisoria" fu calcolata in lire 815 milioni. Occorreva per forza che i Comuni si addossassero i 320 milioni mancanti. Si arrivò, così, all'assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma (soldi da restituire, quindi, con l'interesse dell'11% da parte dei Comuni in 20 anni).

Le rate annuali di ammortamento (calcolate in base alla popolazione di ciascun comune) sono così ripartite tra i Comuni:



	CAPITALE MUTUO	RATA ANNUALE DI AMMORTAMENTO
Almenno S. Bartolomeo	L. 164.477.441	L. 19.471.768
Barzana	L. 41.484.866	LL. 4.911.212
Palazzago	L. 114.037.693	L. 13.500.426

Va detto chiaro e tondo che secondo la legge 412 del 1975 deve essere lo Stato a costruire le scuole, e non i Comuni.

Come si vede, le cifre del mutuo non sono uno scherzo per i magri bilanci comunali e fu una decisione sofferta, perchè si trattava di togliere soldi ad altre opere altrettanto essenziali: tutti sanno se e' bisogno di strade, di fogne, di mezzi di comunicazione, etc., nei tre Comuni!

**L'EDIFICIO COSI' COME E' VALE GLI 815 MILIONI CHE FINORA SONO STATI SPESI?**

Si ! Si puo' dimostrare (almeno per chi non è in malafede). Secondo le tabelle ministeriali, ogni aula (con gli annessi spiegati sopra) è calcolata lire 110 milioni: 110 milioni X 12 aule dà ben oltre gli 815 milioni spesi.

E si, che si sono trovate difficoltà nelle fondazioni (sulla base degli studi del geologo dott. Spada, appositamente incaricato dal Consorzio prima dell'inizio dei lavori).

Da notare, inoltre, che su questo primo lotto sono gravati, per forza di cose, costi per opere che serviranno per l'edificio completato (ad esempio: ascensore, impianti centrali di riscaldamento e di illuminazione, fognature, strutture di fondazioni per il futuro auditorio, etc.).

L'edificio è bello ed ha uno stile tutt'altro che dozzinale (a proposito: perchè hanno scelto una foto vecchia di mesi, quando erano ancora in atto lavori, presa, tra l'altro, in modo da far risaltare

quello che non c'è, piuttosto che documentare le cose come sono?  
Perché questo sfoggio di .....abilità fotografica? A chi vuole,  
la risposta).

## QUANDO SI E' ENTRATI: NESSUNO HA AVUTO DA RIDIRE

Il Consorzio ha fatto l'impossibile pur di permettere l'ingresso di tutti gli alunni dei tre Comuni nel primo lotto della nuova scuola media, all'inizio del corrente anno scolastico, per problemi vari, che ogni Comune aveva.

L'esserci riusciti, sia pure il 18 ottobre, non è stata fatica da poco.

Il trasferimento è stato concordato, come al solito e come tutto il resto, con il Consiglio d'Istituto e con la Presidenza. Anche il gruppetto degli ....incontentabili avrebbe potuto dire qualcosa, se aveva problemi. Naturalmente, prima di entrare.

Perché non è giunta al Consorzio, a tempo debito, alcuna obiezione?  
Perché hanno aspettato ad entrare per sollevare polemiche?

## E' VERO CHE LE AULE SONO STATE DIVISE A META' ?

No! Chiariamo meglio quanto abbiamo già detto sopra.

Sono state previste 12 aule standard (e sono aule belle e grandi, ciascuna dotata di presa TV, di acqua corrente e di pareti mobili, così come hanno voluto gli insegnanti) e 12 aule ci sono.

Ci sono poi altri 5 spazi, provvisoriamente adibiti ad aula, ma in realtà destinati a biblioteca, uffici di presidenza e di segreteria, etc.

Perché in particolare su questi spazi (e non aule vere) non si è avuto da ridire prima?

Gli spazi provvisoriamente adibiti ad aule sono piccoli, è vero, ma perché non mettere in questi le classi di 15 o 16 alunni?

5

Va notato, a questo proposito, che, secondo le disposizioni scolastiche, Ad Almenno dovrebbero esserci, per quel che ci risulta, 15 classi. Oggi ce ne sono 17, perchè non è stata fatta la fusione fra gli alunni di Palazzago e di Almenno. L'anno prossimo, dovrebbero essere appunto, fatte le più ponderate previsioni, 15 classi. O sbagliamo?

## I DISCUSSI PANNELLI NON SONO ACUSTICAMENTE ISOLANTI ?

Anche su questo punto è bene ribadire che i pannelli furono voluti dalle componenti scolastiche, che li trovavano funzionali ed "indispensabili" per le esigenze della scuola sperimentale. Fra esse, ci sono anche architetti e persone tutt'altro che sprovviste sul piano tecnologico. Non sapevano pregi e difetti dei pannelli prefabbricati e dei pannelli mobili?

Al solito, perchè non hanno a suo tempo sollevato obiezioni nel clima, anche da essi tanto conclamato, di collaborazione?

Tecnicamente, sono stati adottati tutti gli accorgimenti possibili, ma le pareti mobili, per loro natura, non sono mai isolanti come le pareti fisse, per ragioni ovvie di peso, di tenuta, etc. D'altro canto presentano, però, il notevole vantaggio, da nessuno contestabile, della possibilità di meglio utilizzare gli spazi. Da tre aule normali, ad esempio, si può ricavare un unico salone per riunioni, per attività didattiche in comune, etc.

## I CORRIDOI RIMARRANNO COSÌ ?

Sono larghi 2 metri, il minimo previsto per legge. Però il progetto prevedeva due slarghi ed un ampio atrio d'ingresso al pian terreno. Gli slarghi sono stati provvisoriamente chiusi, su richiesta delle componenti scolastiche, per ricavarne ulteriori spazi didattici. Tali slarghi dovranno essere ripristinati, a vantaggio del corridoio, non appena si realizzerà il secondo lotto.

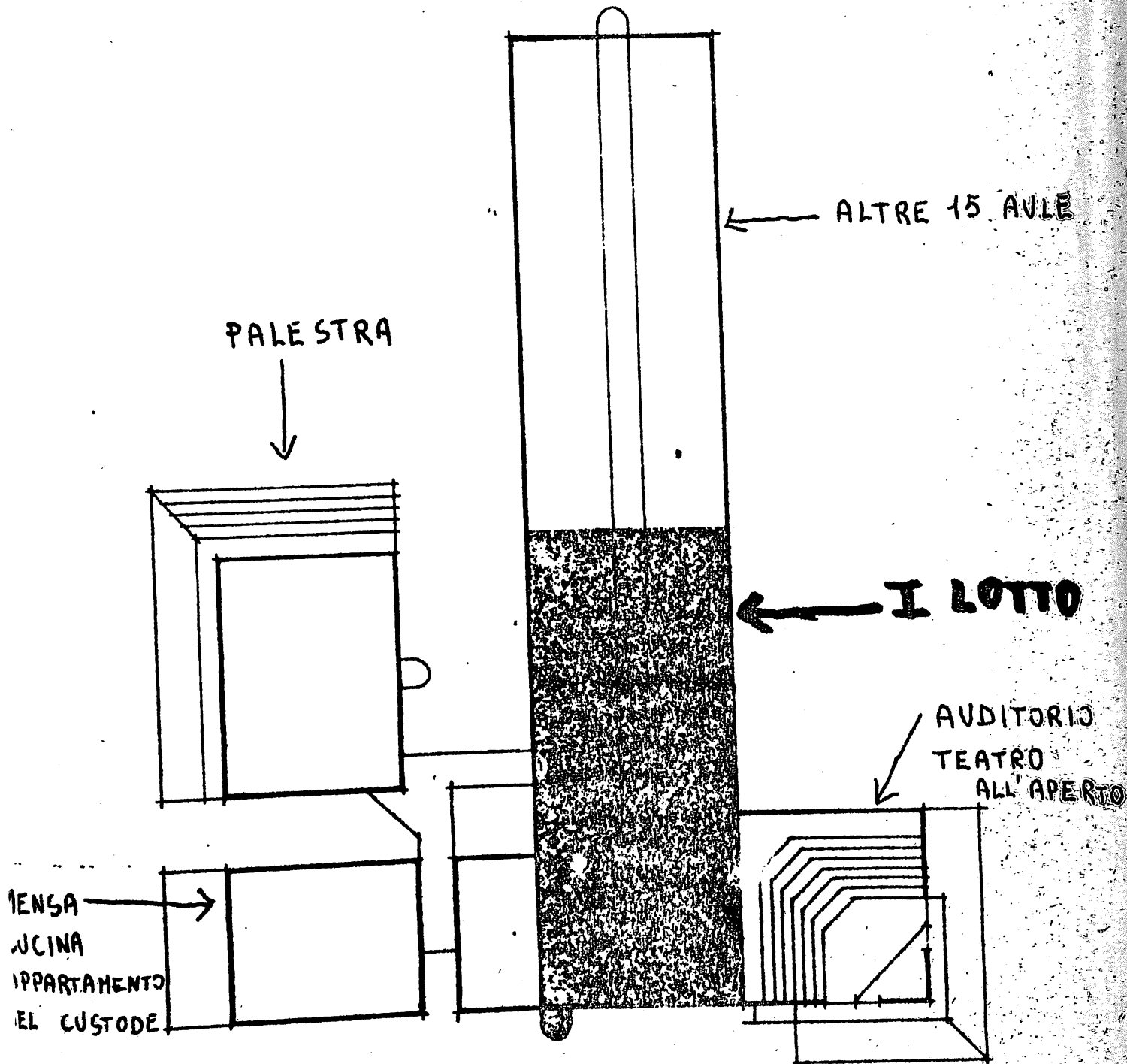


## QUANDO QUESTA SCUOLA POTRA' ESSERE COMPLETATA ?

E', in fondo, la preoccupazione maggiore.

E' chiaro che i Comuni non potranno tirar fuori altri soldi (oltre ai 320 milioni per il mutuo, i Comuni hanno speso altri 34 milioni per l'area, altri 12 milioni per l'adattamento degli spazi degli annessi e 5 aule provvisorie in più, oltre alle spese relative alla strada di accesso alla scuola, all'ingresso, al parcheggio, etc.).

Da parte dello Stato giungono voci che l'anno prossimo saranno erogati altri fondi ai Comuni per l'edilizia scolastica. Non sappiamo quanto siano fondate tali voci; tuttavia, speriamo proprio che la Regione, visti anche i sacrifici cui si sono sobbarcati i tre Comuni, voglia dare al Consorzio prioritariamente i mezzi per completare l'edificio, anche con la palestra e quanto previsto dal progetto generale (e l'attuale palestra.....palestra non è, occorre dirlo e del resto dove i ragazzi dei tre Comuni finora hanno svolto educazione fisica?).



## Conclusione

Ci viene ovvia ancora una domanda, prima di concludere:

PERCHE' E' STATA SCELTA LA TATTICA DELLA POLEMICA DA PARTE DEL "GRUPPETTO ISPIRATORE" DELL'ARTICOLO APPARSO SU BERGAMO OGGI? (perchè, è chiaro, non crediamo che il signor Giorgio Gori, studente di architettura, firmatario dell'articolo, abbia scritto di testa sua quanto ha pubblicato).

A CHE COSA VUOL MIRARE ? A CHI GIOVA QUESTA POLEMICA ?

Sono tutte domande aperte. Qui, andiamo nell'opinabile, sia chiaro. A noi pare solo di poter avanzare timidamente qualche dubbio, uno dei quali è che il tutto sia una cortina fumogena per nascondere i propri fallimenti politico-pedagogico-didattici. Perchè è chiaro che, se la scuola a tempo pieno è in pericolo ( e lo è, e ce ne dispiace sinceramente), è in pericolo non certe per le carenze della popolazione almenese o delle Amministrazioni comunali: basta vedere i soldi profusi ogni anno nel "piano di diritto allo studio", specie se lo si vuol confrontare con quello di altri Comuni, anche in situazioni analoghe.

Ma è meglio non insistere su questo tasto. Caso mai ci ripromettiamo di tornarci un'altra volta.

Vogliamo, invece, formulare un auspicio: che i genitori e i professori che non condividono tale clima di scuola, creata dal gruppetto, prendano consapevolezza che, per il bene dei ragazzi e per un loro inserimento civile nella società, occorre reagire ed impegnarsi in prima persona a controbattere strumentalizzazioni, da qualsiasi bandiera esse provengano.

Le informazioni ci sono state date dalla  
Presidente del Consorzio.

Le opinioni, ovviamente, sono nostre.